

THAT'S LIFE

WILLIE NELSON

DAVID CROSBY

ISRAEL NASH

ANNA B SAVAGE

GEORGE THOROGOOD

NEIL YOUNG & Crazy Horse - DRIVE-BY TRUCKERS - COLOSSEUM
NICK WATERHOUSE - JOHN HURLBUT & JORMA KAUKONEN
ANI DI FRANCO - THE DEAD SOUTH - FRANK ZAPPA - CURTIS SALGADO

9 771827 554007 10442

CURTIS SALGADO
DAMAGE CONTROL
 ALLIGATOR RECORDS/IRD

 ★★★½


Già detto, ma repetita iuvant e quindi ricordiamolo di nuovo: **Curtis Salgado** è il "Blues Brother" originale, quello sul quale Belushi e Aykroyd hanno basato i loro due personaggi, ma condensati in uno, un eccellente armonista e un formidabile cantante che il successo ha eluso, rimanendo un fantastico artista di culto, inanellando in una quarantina di anni abbondanti di carriera una serie di album di grande qualità, con alcune punte di eccellenza. Nonostante i molteplici problemi di salute

che definire tali è quantomeno minimizzare (due tumori, un quadruplo bypass coronarico) ha continuato pervicacemente a sfornare nuova musica: l'ultimo CD era *Rough Cut*, un album principalmente acustico, in coppia con **Alan Hager**, pubblicato dalla Alligator (sempre garanzia di qualità) che dal 2012 lo ha messo sotto contratto. A due anni di distanza arriva ora questo *Damage Control* e ancora una volta Salgado centra l'obiettivo: forse, ma forse, la voce non è più così potente e devastante come qualche anno fa, ma ha acquistato una patina di vissuta maturità e francamente è ancora una delle migliori in assoluto in quell'ambito tra blues, soul e rock'n'roll dove Curtis ha pochi rivali. E come Dustin Hoffman (lui una volta) non sbaglia un colpo: il disco è stato registrato tra la California e il Tennessee, con la produzione dello stesso Salgado e con l'aiuto di una nutrita pattuglia di formidabili musicisti. Dodici canzoni nuove e una cover, per un album che ancora una volta farà godere come ricci gli appassionati di questa musica senza tempo: si parte subito bene con la "provocatoria" *The Longer That I Live*, una robusta apertura dove Curtis è accompagnato da **Kid Andersen** alla chitarra solista, **Mike Finnigan** all'organo, **Jim Pugh** al piano, con la sezione ritmica di **Jerry Jemmott** al basso e **Kevin Hayes** alla batteria, con Salgado che canta con il solito impeto e la classe del cantante soul che sono sempre insite in lui e incantano l'ascoltatore. In *What Did Me In Did Me Well*, sfodera anche l'armonica e ci regala una blues ballad incantevole,


SELWYN BIRCHWOOD
LIVING IN A BURNING HOUSE
 ALLIGATOR RECORDS

 ★★★½


Lap Steel, chitarra e voce nel ruolo di protagonista, un vivace sound, liriche frizzanti e una buona dose di rhythm and blues a restituire rotondità al cerchio, di cui molti,

negli ultimi tempi, hanno invece cercato la quadratura. Perché inseguire "la formula su misura" ad appannaggio di risultati meno soddisfacenti quando una sana e antica teoria che menziona groove, blues e funk in una esuberante mescolanza di regole da rompere, porta a migliori? Di sicuro **Birchwood**, già dal precedente album, *Pick Your Poison* del 2017, aveva lasciato intendere di avere idee ben chiare, ma con l'aiuto di uno come **Tom Hambridge** dietro alla consolle (Buddy Guy, Christone "Kingfish" Ingram), questa volta amalgamare creatività e possibilità è diventato un percorso dalla strada spianata. Figlio di madre britannica e padre di Tobago, Selwyn sembra un playmaker degli Orlando Magic (visto il domicilio), invece è uno che al posto della palla guida con mestiere una chitarra. La sua voce roca e baritonale dovrebbe già bastare come premessa di un *Living*

In A Burning House caldo, audace e affascinante, ma quando la combinazione del gruppo di elementi mette in moto gli ingranaggi, il tutto si riversa in un unico, variopinto e risonante contenitore. La band funziona su ogni pezzo dando vita a un sound pieno, energico e plasmabile a piacere: dall'allegria funky/blues di *I'd Climb Mountains* ai contagiosi stomp di *I Got Drunk, Laid and Stoned*

che fanno ritornare un desiderio mai sopito, con quella slide da capogiro e quel beat da sottopalco assente ormai da troppo tempo. Il ritmo domina ogni nota, sincronia e battute si intersecano in trascinati melodie e le perizie chitarristiche di Birchwood serpeggiano tra muscolosi riff e assoli mai arroganti, contornati dai tasti di **Walter "Bunt" May** (B3, Wuritzer e piano) o dai fiati di **Regi Oliver**, che conduce magistralmente sax baritono, tenore, contralto e ottavino. Qualche sfumatura soul su una ballata alla Seth Walker, *One More Time*, o attorno ai tempi sincopati di *Searchin' For My Tribe*, mentre la voce di **Dianna Greenleaf** si fa travolgente e sensuale nel bollente blues acustico *Mama Knows Best*. La gioiosa *You Can't Steal My Shine*, gli anni 50 di *She's a Dime* e una *Freaks Come Out A Night* che incorona Birchwood principe del-

la slide, con la manina che scivola sul manico in un infuocato boogie alla Mississippi Style dispensando accordi ipnotici e inebrianti. C'è di tutto: Chicago, Mississippi, Memphis, West Coast... anche oltre, ma tutto attorno ai confini del blues, con niente di banale. Unico rammarico, forse, non avere in studio la sezione fiati al completo, ma il gran lavoro in fase di produzione compensa

la mancanza: Oliver si muove tra periferia e quartieri alti, tra black funk e armonie da big band intere, nello shuffle *Through a Microphone* sembra radunata la compagine al completo di **Albert King**. Qualche scivolone, consentito, come la chiusura un po' troppo "costruita"

di *My Happy Place*, con quel languido sax anni novanta e patinati scintillii, ma tenere alto il tiro, come lui sa fare, su un intero disco non è sempre così semplice. "Scrivo e canto quello che so", dice Birchwood, le cui vedute musicali sono tanto ampie quanto profonde sono le influenze. "Dicono che tutto è migliore quando è fatto con amore. È così che suoniamo la nostra musica ed è così che abbiamo realizzato questo album. Perché è allora che smette di essere solo musica e inizia a essere una medicina". Quanta verità.

HELGA FRANZETTI

"Dicono che tutto è migliore quando è fatto con amore. È così che suoniamo la nostra musica ed è così che abbiamo realizzato questo album"